

IL SAGGIO DI LUCA CROVI

# Napoli capitale del romanzo giallo

di Pier Luigi Razzano

Se c'è un colpevole, è Napoli. La nascita dei romanzi misteriosi con crimini, investigazioni, delitti oscuri da decifrare, assassini insospettabili, tutti poi successivamente etichettati come "gialli" per il colore delle copertine dei libri pubblicati da Mondadori, in Italia risale a "Il mio cadavere" di Francesco Mastriani, anno 1851. Intrighi, colpi di scena, atmosfere inquietanti che attanagliavano la curiosità del lettore che a malincuore riusciva a staccarsi, e in ansia attendeva lo sviluppo nella puntata successiva. Così fu posta da Napoli la prima pietra di un genere cresciuto a dismisura, di enorme successo, con una ramificazione di storie in ogni città e provincia italiana, come dimostra Luca Crovi, uno dei maggiori esperti di letteratura di genere nel nostro paese, che ha appena scritto un'accurata e appassionante "Storia del giallo italiano", dimostrandone importanza, diffusione ed evoluzione nel canone letterario. Prima di procedere con un'articolata mappatura, zona per zona, di autori, storie, personaggi, da Napoli a Milano, e Palermo, la Toscana, l'Emilia, Luca Crovi mette in chiaro che noir, thriller, detective-stories non sono letteratura d'evasione, un semplice passatempo. A snobbare il giallo si commette un delitto. Così come a definirlo sottogenere, letteratura di serie B, quando invece a legittimarlo ci sono stati negli anni Carlo Emilio Gadda, poi

Leonardo Sciascia, Umberto Saba e via via fino a Umberto Eco e Andrea Camilleri, dimostrando che il romanzo giallo è una lente per tentare di inquadrare il mondo, provare a comprenderlo, di sicuro per raccontarlo nel profondo. La vastissima produzione presa in esame da Crovi evidenzia che si può parlare di una vera e propria scuola napoletana, dopo Mastriani, nel composito e inesauribile quadro italiano, sviluppatasi nel tempo attraverso le novelle nere di Scarfoglio, le atmosfere gotiche del Di Giacomo giovane, il meccanismo del *feuilleton* utilizzato con abilità da Matilde Serao. La vera esplosione e consacrazione, però, arriva nel Novecento. Mentre Milano vanta Giorgio Scerbanenco, Napoli cala l'asso di Attilio Veraldi, troppo spesso dimenticato, invece romanzi come "La mazzetta" del 1976, attraverso un palpitante poliziesco, mettono a nudo dinamiche sottilissime di malaffare, collusioni, dissimulazioni di un quadro sociale e

politico. E Veraldi fu il capostipite di un successivo e ricchissimo filone che arriva fino a oggi. Ogni romanzo è una voce, una visione di Napoli, un quadro storico, così Crovi analizza i romanzi di Massimo Siviero come "Il diavolo giallo" del 1992, le inquietudini di Michele Serio con "Pizzeria inferno", criminalità e vizi, la città "InferNapoli" di Peppe Lanzetta, le storie livide di Ferrandino con "Pericle il nero" che fu notato prima all'estero, da Gallimard. La sequenza inesauribile prosegue con le evoluzioni di Angelo Petrella da "Cane rabbioso" all'hard-boiled di Denis Carbone, con Bruno Arpaia che crea il commissario Malinconico in "Prima della battaglia", con Diego De Silva che tinge di noir il "suo" avvocato Malinconico e le malinconie dei personaggi di Stefano Piedimonte. Poi c'è l'universo di Maurizio de Giovanni, un mosaico di storie, luoghi, epoche, dal commissario Ricciardi ai Bastardi di Pizzofalcone che richiamano l'87esimo distretto di Ed McBain, fino al fantanoir de "I guardiani", gli intrighi dei servizi segreti di Sara, l'esuberanza di Mina Settembre. Un vero continente in cui rientrano Tony Laudadio, Vincenzo Salemme con un noir esilarante, Sara Biloti con le inquietudini familiari de "I giorni dell'ombra", a dimostrazione che le storie non finiscono mai e che tutte le strade portano al giallo.

Marsilio editore

Luca Crovi  
Storia  
del giallo  
italiano  
pagine 510  
euro 19



© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Il film** Una scena del film "La mazzetta" con Nino Manfredi: tratto dal giallo di Attilio Veroldi